# Senza rumore di fondo

## Il rumore di fondo

Spesso si afferma che il Natale sia un periodo di raccoglimento e di stupore, ma la realtà contemporanea sembra allontanarsi da questa idea. L'atmosfera magica che dovrebbe caratterizzare questo tempo viene infatti alterata da almeno tre elementi: la frenesia delle feste mondane, il suono stridente delle parole provenienti dal potere e la dimenticanza del vero protagonista della festa, in favore di decorazioni neutre e sticker di Babbo Natale.

> *Questo rumore di fondo si contrappone al raccoglimento della celebrazione cristiana.*

## La liturgia

La liturgia reagisce a tale disturbo proponendo la figura di Giuseppe, ricca di significato e di delicatezza, come esempio e modello per vivere il Natale in modo autentico. Di questa figura emerge un dettaglio particolarmente significativo, già condiviso durante il ritiro di Avvento.

**Il racconto evangelico rassicura il lettore:** Giuseppe viene confermato dall'angelo, in sogno, sulla decisione giusta da prendere. Sebbene il testo non specifichi quanto a lungo Giuseppe abbia vissuto il suo dilemma, **si presume che abbia trovato serenità dopo la rivelazione**. Tuttavia, rimane aperta la domanda su quale fosse il rumore di fondo che circondava la gravidanza di Maria e la nascita di Gesù: malignità, risolini, prese in giro?

## La delicatezza divina

Nonostante queste supposizioni, il vangelo di Matteo offre una

lettura alternativa, caratterizzata da **una finezza rara**: Dio avvolge Maria e Giuseppe con una delicatezza particolare in un momento di difficoltà. Maria, infatti, si accorge di essere incinta prima che la gravidanza sia visibile; secondo Luca, è Elisabetta a rivelarle la notizia, pochi giorni dopo l'annuncio dell'angelo. Giuseppe viene a conoscenza della gravidanza, ne è turbato e necessita dell'intervento rassicurante dell'angelo. Il racconto suggerisce che Giuseppe voleva sciogliere il vincolo in segreto, segno che la situazione non era ancora nota pubblicamente.

## Un dialogo intimo

Il testo lascia intuire l'esistenza di **un dialogo intimo** tra Maria e Giuseppe, senza descriverlo direttamente: Giuseppe scopre la gravidanza da Maria stessa. Successivamente, ispirato dal sogno, Giuseppe accoglie Maria nella sua casa. Questo passaggio poteva avvenire rapidamente, considerando che i due erano già sposati e impegnati.

> *L'azione di Giuseppe non protegge solo dalla condanna, ma anche dalle possibili malignità:*

quel figlio sarebbe stato un dono di Dio, segno di fertilità e benedizione. Così, Maria avrebbe dato subito un figlio maschio a Giuseppe (fattore rilevante per la cultura del tempo). Si può cogliere, in tutto ciò, una cura nascosta e preziosa.

Un testo molto significativo immagina Giuseppe rivolgersi a Maria con queste parole: "Non so quale sia il posto dove devi andare, non so che strada dovrai fare e perché, ma so che io sono stato scelto per farla con te, per proteggerti e darti una casa." (Silvia Vecchini, *Myriam*, p. 256)



## Il simbolo di un Natale autentico

La cura di Giuseppe, che con gesti concreti protegge Maria e la loro famiglia dalle meschinità, dalle malelingue, dalla grettezza e dal rumore di fondo che non ha nulla a che vedere con la voce di Dio, diventa così il simbolo di un Natale vero. Che questo esempio ci ispiri a rifugiarci in un amore e in un silenzio che ci permettano di fare spazio al dono di Dio.

*Don Davide*

---

# La sapienza del Vangelo

“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?” (Mt 11,3).

A metà dell’Avvento il Vangelo ci fa fare un **bilancio**: stiamo attendendo la persona giusta? Lo stiamo facendo nel modo giusto?

Per capirlo, **il nostro sguardo deve riconoscere ciò che accade sotto i nostri occhi**. Come già domenica scorsa – meravigliati da un mondo che non assomigliava affatto al nostro – anche oggi **Gesù indica cose che sembrano molto differenti** da quelle che più facilmente attirano la nostra attenzione.

> *Il mondo è pieno di segnali indicatori del Vangelo,*

quelli che ci tengono sulla strada buona per raggiungere l'appuntamento con lui.



Gesù comanda: "Andate a riferirlo" (Mt 11,4). **Per meglio rendersene conto, dunque, dobbiamo anche testimoniarlo.**

In questa semplice settimana di vita ecclesiale, io ho visto volontari fare il loro servizio con una dedizione professionale, persone sensibili scegliere i regali di Natale in favore di iniziative o associazioni benefiche, una chiesa diocesana festeggiare con affetto il decimo anniversario del proprio vescovo, giovani riunirsi in preghiera per preparare spiritualmente la festa, una coppia amorevole celebrare felice il sessantesimo anniversario di Matrimonio, offerte tanto generose quanto discrete alla parrocchia e tanti altri gesti di bene, piccoli e grandi.

> *Questi segni sono come un profeta e un messaggero: ci indicano dove guardare.*

**Scrutando con attenzione, lì saremo condotti a intuire la sapienza del Vangelo.**

*Don Davide*

# Tutto aggiustato

Nei giorni dell’Avvento guardiamo **un mondo ribaltato**, strano, spettinato.



Guarda, c’è un branco di agnelli intorno a un gregge di lupi! E che tenero quel leone che rumina scuotendo la sua criniera maestosa! Ho sempre sognato accarezzare un orso, così pacioccone dietro all’apparenza feroce! E che carini quei bimbi che giocano con i serpenti come se fossero scoubidou.

Mi stropiccio gli occhi, perché non sono abituato. Oppure c’è troppa luce, e io mi sono appena svegliato?

Il potente prende decisione eque per gli umili della terra: non manda i ragazzi del suo paese a fare la guerra, non abusa di un territorio non suo. I finanzieri studiano sistemi favorevoli ai poveri, e i politici non pensano a essere rieletti, ma si preoccupano di scelte impopolari a favore delle fasce più deboli.

> *Ma davvero è tutto vero?*

Chi inganna e chi saccheggia smetterà. **La fede** non sarà più sminuita o presa in giro, anzi in molti desiderano conoscere Dio e coltivare autenticamente una vita interiore.

**Cosa più sorprendente di tutte?!**

**Che la radice sarà un vessillo.**

*Ciò che è profondo sboccerà e si leverà in alto.*

**Quello che si vede sarà frutto di ciò che è profondamente coltivato, ci sarà coerenza e unità fra dentro e fuori, vera autenticità.** Le azioni sgorgheranno da buone intenzioni.

**Il seme promesso del vangelo porterà il suo lieto frutto.**

Mi piace questo mondo sotto-sopra, ma non disordinato. In realtà è sopra-sotto: il Cielo è sulla terra e quindi **tutto più aggiustato**.

*Don Davide*

---

# La Chiesa madre

Nella festa della dedicazione della Basilica Lateranense, celebriamo il legame con la Chiesa.

Ricordiamo quando abbiamo sperimentato **la Chiesa come madre**, e la gioia di appartenere alla Chiesa. In genere ciò non accade quando pensiamo alla Chiesa come istituzione o al Vaticano… ma **quando gustiamo la comunità concreta a cui apparteniamo**, fatta di legami, di incontri e di momenti memorabili, oppure quando pensiamo ai piccoli e grandi santi della porta accanto, ai preti di strada e della carità, ai missionari che portano l'amicizia della fede nei posti più difficili del mondo.

*Ci sono molti motivi per essere orgogliosi di questa Chiesa,*

quando celebriamo il nostro legame in Cristo, ben al di là di questioni mondane e istituzionali.



Poi questa festa pone una sfida per ciascuno di noi: quella di essere **noi stessi artefici di una chiesa madre e non matrigna**, costruttori di una comunità affettuosa, accogliente e attenta, capace di includere, ascoltare e dare speranza, come fa una mamma quando i figli hanno bisogno.

Quando pensiamo al bene che abbiamo vissuto nella Chiesa, e alla parte di bene che possiamo fare noi,

> *allora sentiamo il desiderio di essere uomini e donne veramente ecclesiali,*

protagonisti insieme agli altri della costruzione di un edificio spirituale, pietre vive e vivificanti in questo faticoso cammino nel mondo.

*Don Davide*

---

# Alleniamoci a dire grazie

“Alzati e va, la tua fede ti ha salvato.” (Lc 17,19)

Giunge a ciascuno di noi, da parte di Gesù, l’invito a rialzarsi e a **mettere in moto una vita rinnovata**.



Nel vangelo si parla di una vita bloccata dalla lebbra, simbolo di molteplici situazioni di blocco. Il lebbroso, al tempo, era escluso dalla comunità, dal culto, subiva anche uno stigma morale. Gesù cancella tutte queste cose dall'ambito religioso, **ma rimane il portato simbolico delle sue parole**: siamo chiamati a una presenza più attiva in comunità, a celebrare la liturgia con rinnovata presenza e partecipazione e anche a celebrare il **perdono**, magari dopo tanto tempo che siamo stati lontani dalla confessione.

C'è, però, un particolare sottile nel racconto evangelico, che rende il tutto ancora più ricco e più prezioso. Gesù pronuncia queste parole dopo che il lebbroso è tornato da lui per ringraziare.

*Quell'ex lebbroso è l'unico che si è preoccupato di esprimere gratitudine e l'ha sentito come un bisogno.*

Gli altri sono rimasti più preoccupati di loro stessi e di un certo formalismo religioso.

Dunque, **è possibile "risorgere", "rimetterci in cammino" e "rinnovare la nostra vita" solo dopo che abbiamo fatto spazio alla gratitudine**: si tratta di esercitare la nostra capacità di riconoscere i doni di cui siamo oggetto, il bene che ci avvolge, la gentilezza delle persone, le parole che ci rivelano l'amore di Dio.

*È un regalo, e allo stesso tempo una virtù da allenare.*

**Alleniamoci a dire grazie**, ma anche a riconoscere il valore della nostra vita e le grazie, le benedizioni e le fortune di cui siamo oggetto. **Allora ascolteremo meglio anche le parole di Gesù, e saremo certamente più pronti a seguire il nostro cammino.**

*Don Davide*

---

# Pace efficace

Quanto mai attuale la prima lettura del profeta Abacuc di questa domenica, **sbigottito per la violenza** dilagante, oppresso dall'iniquità a cui bisogna assistere **e dall'oppressione** di una manica di potenti del mondo, sciagurati che destabilizzano sistematicamente l'ordine della giustizia e della pace, il rispetto delle persone e la dignità della vita.

*La Parola di Dio, però, attesta un termine.*

Questo è il **messaggio consolante**, che allo stesso tempo indica **una precisa vocazione e responsabilità di ciascuno di noi**, quando leggiamo questa parola e tentiamo di accoglierla con cuore sincero. È **una guida per costruire la pace**, la proposta di un modo alternativo di comprendere i rapporti tra le persone, la vita sociale e civile, le relazioni internazionali e la convivenza tra i popoli.

Il profeta dice "è una visione che attesta un limite":

*c'è dunque un limite posto alle brutture a cui dobbiamo assistere,*

la violenza, la guerra scatenata su popoli e persone inermi, il riarmo che impoverisce scuole e ospedali, la tracotanza intrisa di falsità di chi detiene il potere.

**Questo limite è posto da chi accoglie il vangelo della pace, costringe prima di tutto se stesso a convertirsi, rifiuta categoricamente la logica della violenza e del potere, intraprende azioni, uno stile e una vita intera di edificazione e non di distruzione.**

*Abbiamo la responsabilità di essere noi stessi questo limite,*

*ciascuno nella sua missione di vita.*

*Il limite, inoltre, è posto da Dio stesso.*

*Un Dio non imparziale e non inerte.*

In questo caso c'è **una condanna precisa: "Soccombe colui che non ha l'animo retto" (Ab 2,4)**. Non bisogna porsi nella posizione del giudice degli altri, ma la parola di Dio delinea anche un confine oggettivo che dobbiamo tentare di indicare, col rischio di sbilanciarsi, di fare approssimazioni, di lasciare fuori qualcosa, persino di sbagliarci. Ma dobbiamo dire che chi scatena una guerra, chi ha la responsabilità di farla iniziare per primo, se non si pente e non si converte radicalmente, soccomberà: il Signore spiegherà la potenza del suo braccio (Lc 1,51). Chi lancia missili su abitati civili o droni su persone inermi, soccomberà di fronte al giudizio di Dio: il Signore li disperderà, saranno anime perdute (Lc 1,51). Chi viola il servizio dei volontari, laici, religiosi, medici, operatori umanitari, soccomberà: il Signore innalzerà gli umili (Lc 1,52). Chi schiavizza e affama le popolazioni – bambini, donne, uomini e anziani – chi priva un altro essere umano dell'acqua potabile – l'acqua, primogenita della Creazione di Dio! – chi sottrae ai bisognosi le minime cure fondamentali a cui ogni creatura ha diritto, soccomberà, senza appello: il Signore ricolmerà di beni gli affamati e rimanderà

i ricchi per l’eternità a mani vuote (Lc 1,53). I potenti, che mentono impunemente e spocchiosamente ai popoli a cui devono rendere conto, soccomberanno: il Signore rovescerà i potenti dai troni (Lc 1,52).

*Il Signore Gesù ci esorta ad essere al nostro posto, quando è il momento necessario.*



**Ci sono molti modi per servire il Vangelo e costruire la Pace**, che corrispondono alla vocazione vissuta con spirito di servizio di ciascuno di noi, vigilando sul fatto che il nostro agire sia purificato dalla radicalità delle parole di Gesù, **soprattutto che non vi siano violenza**, privazione della dignità, del diritto e della libertà delle altre persone, **e esercizio autoritario del potere**.

È davvero un bene che cerchiamo di **valorizzare ogni gesto, azione e stile legittimo di pace**, accettando che la pace è espressione di un arcobaleno di sfumature e di possibilità, laddove esse siano purificate da un autentico discernimento e da un vero sforzo per il bene comune. **Non permettiamo alle forze del Diavolo – il Divisore per eccellenza, colui che è menzognero fin dal principio – di sfruttare la difficoltà e la delicatezza del momento per dividerci** e strappare i tanti fiori diversi e i tanti fili d’erba che stanno crescendo a trasformare il deserto.

È davvero il momento di riascoltare insieme le parole di don Tonino Bello, uno dei più grandi e radicali profeti dei nostri giorni:

*In piedi, costruttori di pace!.*

*Don Davide*

---

# Disarmata e disarmante

Sono stati giorni emozionanti, questi, caratterizzati prima dal saluto a papa Francesco, e poi dall'emozionante trepidazione del conclave, con i suoi riti solenni e simboli suggestivi.

Il discernimento dei cardinali (accompagnati dall'intensa preghiera della chiesa) ci ha donato un nuovo pastore: Leone XIV. Sarà buffo nella liturgia sentire dire: "Leone, il pastore del gregge", ma proprio questa espressione mi rimanda a **quel passaggio del profeta Isaia che descrive il tempo messianico, tempo di speranza e di pace**: "Il lupo riposerà insieme all'agnello, il leone pascolerà col capretto…" (Is 9). Non che il nuovo papa sia il messia, ci mancherebbe, ma il suo compito è quello di **testimoniare Gesù risorto, messia e Signore,** come ha detto molto bene nel suo primo saluto, e di **impegnarsi per quella pace che proprio il messia ha rivendicato come suo dono principale**.

La salvezza, leggiamo nella prima lettura, deve arrivare fino ai confini della terra.

> *Ci sono ponti che ci collegano, nessuno è autonomo rispetto agli altri,*

siamo tutti interdipendenti, e questa salvezza passa prima di tutto per un'azione di pace e di dialogo, una pace – come ha detto papa Leone (mi piace pensare all'unanimità con tutti i

cardinali) – **“disarmata e disarmante”**.

Le pecore del Buon Pastore ascoltano la sua voce perché lo riconoscono. Speriamo che il Leone-pastore del gregge, sia un grande ascoltatore della voce dell’Unico Pastore Grande delle pecore, per condurre anche tutti noi a riconoscerlo.



**Nessuno deve essere strappato dalla sua mano.**

*Don Davide*

---

# I bimbi e il Papa

I bimbi della Prima Comunione ci aiutano a capire **il valore dell’Eucaristia**, e il vangelo ci regala uno spunto prezioso per meditare sull’**elezione del nuovo papa**.

> *Nel vangelo di questa domenica, Gesù risorto celebra una messa sotto mentite spoglie.*

Lui è presente, sul lago c’è un piccolo peschereccio, che però è fallimentare nel suo lavoro. **Risuona la parola di Gesù**, allora la pesca diventa abbondante e i discepoli riconoscono la sua presenza.

È la prima delle due parti principali della messa: **la liturgia della Parola**. In questi pochi versetti c’è già praticamente

tutto il significato dell’ascolto della Parola del Signore nell’assemblea.

A quel punto Gesù è già pronto, con un po’ di pane e del pesce. Si parla del pesce, non del vino, perché altrimenti sarebbe troppo facile l’identificazione! Invece, chi ascolta, deve pensare… Gesù non avrebbe bisogno del nostro aiuto e di quello che possiamo portare noi, **però lo chiede lo stesso**. Compie i gesti della cena e si vive un momento speciale di amicizia, comunione, intesa. Nessuno, a quel punto, ha bisogno di domandare alcunché a Gesù: perché tutti percepiscono la sua presenza.

È la seconda delle due parti principali della messa: **la liturgia eucaristica**.

> *I bimbi ci fanno capire il valore dell’Eucaristia, guardandola alla sua essenza:*

**la parola che ci fa riconoscere il Risorto e la partecipazione alla cena di Gesù, che ci dona un senso di straordinaria intimità e appagamento**.



Subito dopo, poiché la liturgia è sempre attualissima, **il vangelo ci spiega cosa significa eleggere un papa**.

> *Gesù fa un micro-conclave, solo lui e Pietro, per “eleggerlo” alla guida del suo gregge. Cosa conta?!*

Esattamente questo: non tanto essere migliori degli altri – Pietro non lo era affatto! – ma **essere più perdonati degli**

**altri, e perciò amare più degli altri**, come disse Gesù stesso alla peccatrice perdonata. Il successore di Pietro è colui che guida la comunità della Chiesa a perdonarsi e con tutta la compassione del mondo, prendersi cura gli uni degli altri.

*Don Davide*

---

# Il perdono

Cogliamo l'occasione della Domenica *in albis*, dedicata alla Misericordia divina, per concludere l'itinerario sull'esame di coscienza e il Sacramento della Riconciliazione. **L'ultima tappa, infatti è l'assoluzione, il dono della misericordia attraverso la formula sacramentale e l'imposizione delle mani del sacerdote**, che in quel momento agisce come strumento di Gesù.

> *La prima cosa di cui bisogna essere persuasi è che il perdono è vero, reale e completo.*

**Se abbiamo fatto una confessione autentica**, riconoscendo i peccati che conosciamo, **tutti (anche quelli che non ricordiamo o di cui non siamo consapevoli) sono perdonati**.

Non bisogna più indugiare sulle cose passate e, se dopo il sacramento qualcosa di quello che abbiamo confessato tornasse a tormentarci, per scacciare questi pensieri dobbiamo ripeterci:

> *Il Signore mi ha perdonato/a, sono figlio/a di Dio.*

Un peccato detto con umiltà e sincerità una volta, **non ha più bisogno di essere confessato, a meno che non lo ripetiamo**. Ci

sono però persone che a tutte le confessioni chiedono ancora perdono per un peccato che hanno già detto, che magari le ha assillate nel passato, o di cui si vergognano intimamente, come se avessero paura che non è stato perdonato fino in fondo… ma non è vero! **Bisogna avere fiducia nella bontà di Dio!** La sua misericordia è grande e grande la sua potenza, più forte di qualsiasi peccato.

Bisogna avere sempre in mente l'immagine insuperabile di Santa Teresa di Lisieux: tutti i nostri peccati, quando sono confessati, sono come una piccola goccia d'acqua gettati nel grande braciere ardente dell'amore di Dio.

> *Per una buona Confessione è necessario credere fermamente nella misericordia di Dio.*

Quando riceviamo l'assoluzione, si ripete quello che esprime Gesù nel Vangelo di Luca: "Io vedevo Satana cadere dal cielo come la folgore" (Lc 10,18). **Il peccato è perdonato, il passato è passato, noi siamo creature nuove.**

Dobbiamo vivere fermamente questa verità, credendo che è l'amore di Dio che ci spinge (2Cor 5,14), l'amore che sperimentiamo nel suo perdono.

Perciò, anche se può essere difficile,

> *è fondamentale per il cammino spirituale vivere frequentemente il Sacramento della Riconciliazione.*

Dobbiamo **prepararci adeguatamente**, per diventare più sensibili, e poi celebrare con fiducia il perdono di Dio che ci rinnova e ci fa sentire **più intensamente il suo amore**.

*Don Davide*



---

# Crocifisso e Risorto

Di fronte agli orrori che sono successi nel mondo e in Italia in questi ultimi giorni – in prossimità della Domenica delle Palme e nella Settimana Santa – **avverto come un senso di pudore e quasi di imbarazzo a celebrare la Pasqua**. Avevo pensato di elencare tutti gli eventi terrificanti di cui ci si può facilmente informare, ma poi la lista era troppo lunga, crudele e triste. Però li ricordo, **perché vorrei avere la forza e il coraggio di non trascurare nessuna vittima, nessuna sofferenza**.

In questi giorni, ho letto sullo stato Whatsapp di una mia amica questa frase che condivido: "Solo un simbolo di lutto può esprimere il dolore per ciò che succede nel mondo, in particolare la violenza perpetrata contro gli indifesi e i bambini."

Come cristiani abbiamo attraversato quel lutto, nella grande pagina del Venerdì e del Sabato Santo: giorni di silenzio e di profondo sgomento.

> *Il nostro credere guarda rispettosamente al dolore e lo attraversa. Non lo svilisce e non lo banalizza mai.*

Credo che sia una delle cose più forti e persuasive della

nostra fede, **il fatto che nella sua verità si misura con la sofferenza del mondo**, perché se non fosse così – se non raccogliesse ogni pianto, ogni ingiustizia e ogni bisogno di consolazione – non mi sembrerebbe autentica e degna.

Quindi, in realtà, **la Pasqua non è una gioia irrispettosa** rispetto a tutto quello che accade di brutto, ma qualcosa che l'assume, lo fa proprio.

> *La proclamazione della resurrezione di Gesù propone un duplice messaggio: il riscatto di Dio e la responsabilità che ne deriva.*



Da una parte c'è infatti l'azione di Dio, che interviene non cancellando la croce procedente, non facendo finta che non ci sia stata, ma riscattandola, schierandosi dalla parte della persona crocifissa e prendendo posizione in suo favore, innalzandola, rendendola autorevole e riconoscendole tutta la sua dignità, violata dagli altri.

Dall'altra c'è la responsabilità che ne deriva: se le cose stanno così, i discepoli di Gesù, devono prendere sul serio questo fatto, che **la resurrezione di Gesù è iniziata ed è vera, ma non è ancora compiuta**; molti cuori si devono ancora convertire, anche i nostri, troppe croci devono essere tolte, tantissime sofferenze consolate.

Gesù è il sole divino. La resurrezione è la vita che propaga da lui. **Noi siamo i suoi raggi che devono portare questa energia ad ogni persona e in ogni parte del mondo.**

*Don Davide*